



News dal Seminario Kleopas

Seminario Vescovile – Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Dicembre 2012

Editoriale

di Michele Amorosini, rettore

ALLA SCUOLA DI GESÙ, MAESTRO BUONO E GIUSTO

Cari amici, finalmente ritorna il giornalino sulle news del nostro Seminario!

All'interno di questo numero troverete, interviste, riflessioni, proposte, articoli ecc., redatti dai nostri ragazzi che si sono cimentati nell'arte del giornalismo. Raccontano di esperienze vissute all'interno della Comunità in questa prima parte dell'anno formativo, anno in cui tutti siamo invitati dal Papa e dal nostro Vescovo a riflettere sul tema della Fede, a riscoprire la gioia di essere figli di Dio alla scuola del Vangelo nella sequela di Gesù.

Grazie all'impegno della redazione, questo numero di Kleopas vede la luce nel tempo liturgico dell'Avvento, che ci fa prendere più consapevolezza di tutto quello che il Signore fa per noi e soprattutto della rinnovata volontà di offrire a ciascuno di noi la salvezza, che si compie mediante l'Incarnazione di Gesù. Il Natale ha sempre avuto un fascino particolare, soprattutto per chi, al di là dell'esteriorità, riesce a cogliere il senso profondo del mistero che si celebra. Nessuno dovrebbe sottrarsi al bagliore della Luce, che proviene dalla culla di Betlemme, per lasciarsi illuminare nella mente e nel cuore e riscaldarsi al calore dell'Amore fatto carne!

Lo slogan scelto per la giornata del Seminario, che si celebrerà domenica 20 gennaio 2013, è: "Nel cammino di fede discepoli del Signore". Rifacendoci a quanto espresso dal nostro Vescovo nel progetto pastorale: "Alla scuola del Van-



gelo: educarsi per educare", vogliamo percorrere il nostro cammino della fede, seguendo giorno per giorno l'unico Maestro, Gesù. Vi chiediamo pertanto di accompagnarci con la vostra preghiera e con il vostro affetto!

Insieme a don Luigi, don Vincenzo, don Nico e ai seminaristi porgo a tutti gli Auguri di un Santo Natale e di un sereno Anno 2013 con le parole di Madre Teresa di Calcutta: "E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri". Rivolgo, inoltre, l'invito a tutti a passare davanti all'ingresso principale del Seminario durante le Vacanze natalizie, per ammirare l'artistico presepe realizzato dai nostri ragazzi e ai ministranti e non che lo desiderano, a venirci a trovare dopo le Feste, per conoscerci e poter condividere l'esperienza di Gesù: in alcuni giorni della settimana, alcuni ragazzi vengono già in Seminario per fare esperienza della vita di Comunità.

Don Michele

In Questo
Numero

La virtù
cardinale
della giustizia
pag. 2

San Giuseppe,
uomo giusto
pag. 3

La missione,
testimonianza
sempre nuova
pag. 4

Rispondere
all'Amore con
amore si può
pag. 5

Una
distensiva
esperienza di
fraternità
pag. 6

Una nuova
esperienza in
segno dello
continuità
pag. 7

In seminario
come Padre
spirituale
pag. 8

Kleopas

Alcuni
passaggi di
uno degli
incontri
formativi
comunitari
sulla traccia
annuale

La virtù cardinale della giustizia

Incontro con don Mimmo Amato

di Bucci Raffaele, Il superiore

Martedì 11 novembre 2012 il vicario generale della nostra diocesi, Mons. Domenico Amato è venuto in mezzo a noi, per parlarci della virtù della giustizia, tema che quest'anno guida la nostra riflessione annuale.

Don Mimmo inizia il suo discorso parlando innanzitutto della figura del giudice giusto.

Egli è colui che applica la legge ugualmente per tutti, a differenza del giudice ingiusto che non rispetta la legge, applicandola in modo diseguale.

In un secondo momento don Mimmo ci ha invitato a riflettere sul concetto di giustizia confrontandolo con l'agire di Dio. Anch'egli è un giudice, ma che insieme alla giustizia applica anche la misericordia. Don Mimmo ha provato a spiegarci come Dio realizza questo.

Egli vuole anzitutto il nostro bene, fa sorgere ogni giorno il sole sia sui buoni che sui cattivi, poiché è un Dio d'Amore. Egli, pertanto, usa misericordia non punendoci puntualmente per il male che abbiamo compiuto, come farebbe un qualunque giudice. Egli ritarda il suo giudizio concedendo il perdono a coloro che si pentono per i propri peccati commessi e dispongono il loro cuore alla conversione.

Un altro aspetto che don Mimmo ha preso in considerazione è come il cristiano può esercitare la virtù della giustizia. Innanzitutto noi come cristiani, non possiamo farci giudici degli altri, perché questo è il "mestiere" di Dio. Noi invece, dobbiamo essere grati per quello che Egli ci dona, riconoscendo innanzitutto che Lui è Dio e noi siamo sue creature.

Successivamente il nostro relatore ha sviluppato un secondo aspetto, altrettanto importante per noi cristiani: come vivere la giustizia nelle relazioni con il prossimo. A questo punto ha risposto considerando anzitutto la legge fondamentale che è il comandamento dell'Amore: "Ama il tuo prossimo come te stesso" e, in secondo luogo, l'identità del nostro prossimo che emerge nella parabola del buon Samaritano.

Concludendo don Mimmo ha parlato di S. Giuseppe, uomo giusto perché ha saputo rispondere a Dio adeguando al suo progetto la sua vita.



San Giuseppe, uomo giusto

Tra vangelo e tradizione

di Illuzzi Giuseppe, III superiore

Ogni anno formativo presenta un'attenzione annuale, quella di quest'anno è la giustizia. Chi uomo più giusto di san Giuseppe poteva essere il testimone autentico di questa virtù? Tutti conosciamo la vicenda di S. Giuseppe e come egli abbia risposto con fede al progetto che Dio gli manifestava. La sua figura è maggiormente descritta nei primi capitoli del vangelo secondo Matteo, capitoli in cui si parla particolarmente del suo contegno, della sua condotta, di tutto quello che ha fatto sempre in silenzioso nascondimento e in obbedienza perfetta a Dio. Quando Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo, S. Giuseppe, che era il suo promesso sposo, fu turbato da un tale evento perché sconvolgeva i progetti sul futuro che aveva fatto con Maria e violava la legge ebraica. In un primo momento pensava di ripudiare Maria in segreto perché non voleva accusarla pubblicamente, ma con l'aiuto di Dio seppe accogliere quella novità come evento di grazia per lui, per il popolo di Israele e per tutto il mondo.

La sua giustizia, il suo intimo desiderio di restare fedele ai piani di Dio, fecero di S. Giuseppe uno sposo e un padre esemplare. Giuseppe accoglie Maria e quel bambino non suo, divenendo per lui un vero padre che seppe occuparsi della sua crescita umana in ogni dimensione.

Per questo quando si parla di giustizia subito ogni cristiano fa riferimento all'uomo giusto per eccellenza: San Giuseppe perché, come dice Benedetto XVI, la sua esistenza è "aggiustata" sulla parola di Dio.

Sant'Alberto Magno invece diceva che San Giuseppe è stato un uomo perfetto, che ha esercitato al grado sommo ogni virtù. Egli fu giusto, costante, temperante, casto, prudente e discreto. Egli, semplice, umile e obbediente, non lascia nel Vangelo alcun accento della sua voce, ma diventa, su questa terra, il padre del Salvatore.

Giuseppe ha sempre ha obbedito alla voce di Dio che gli parlava attraverso l'umile via dei sogni. Infatti Ermes Ronchi lo tratteggia pittoricamente come: uomo dei sogni, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito da Maria, non parla, ma il suo silenzio è un amore senza parole.

L'importante figura di San Giuseppe ritorna anche in questo "anno della fede" e in concomitan-



za con il 50° anniversario del Concilio Vaticano II. Papa Benedetto XVI ha affidato tutti i Pastori della Chiesa Universale a San Giuseppe il quale ha avuto un ruolo speciale nella preparazione di quel Concilio. Fu proprio lui che Papa Giovanni XXIII scelse come protettore dell'evento, con la sua lettera apostolica *Le voci*, del 19 marzo 1961. La figura di San Giuseppe è sempre stata tenuta in grande riverenza dai Papi: Giovanni XXIII, nell'ottobre 1962, fece dono del suo anello papale – noto anche come l'Anello del Pescatore – al Santo Falegname di Nazareth simbolicamente, offrendolo al santuario polacco di Kalisz, dove si venera un dipinto di san Giuseppe ritenuto "miracoloso". Questo gesto che è stato poi imitato anche da Giovanni Paolo II.

Papa Benedetto in parecchie occasioni ha invitato i cattolici a mettersi alla scuola di San Giuseppe e ad avere con lui un "dialogo spirituale"

Spero che in quest'anno possiamo riscoprire la figura di questo santo eccezionale che ha saputo, come Maria, e del resto, come tutti i santi, dire il suo "Sì!" al Signore donandosi totalmente a lui.

Un breve
profilo
del Santo
che guiderà
il cammino
dei giovani
seminaristi

Kleopa

Un'esperienza, per noi consolidata, in occasione dell'ottobre missionario

Kleopa

La missione, testimonianza sempre nuova

Incontro con Gianpaolo Mortaro, Padre Missionario

di Leonardo Andriani, V superiore

Nell'ambito delle iniziative dell'86° giornata missionaria mondiale per le missioni abbiamo accolto presso la nostra comunità Padre Gianpaolo Mortaro, missionario comboniano, referente vocazionale per le missioni e delegato della santa sede per la visita dei seminari d'Italia. Lui ci ha portato alla riscoperta del senso dell'essere missionari: proclamare il suono e portare a tutti, in maniera indistinta, l'annuncio della Parola che salva, ci rinnova e ci dà vita. La missione, il dovere di far conoscere Gesù Cristo a quanti ancora non lo conoscono, è compito di ogni cristiano. A tal proposito S. Paolo gridava agli abitanti di Corinto "Guai a me se non annunciansi il Vangelo". E' proprio questo che abbiamo ascoltato dall'esperienza affascinante e al contempo vivace di Padre Gianpaolo. La sua vocazione cominciò all'età di 11 anni, quando un missionario lo scosse profondamente con la domanda: "Tu cosa puoi fare per gli africani?". Da questo interrogativo scaturì in lui il desiderio di dover fare qualcosa per il prossimo rispondendo alla sua vocazione sacerdotale prima e successivamente a quella missionaria. Con brevi cenni ricorda la sua prima esperienza missionaria in Kenya. Una volta giunto a destinazione, lasciate le poche cose portate con sé, gli abitanti del posto festeggiarono il suo arrivo con un lauto banchetto. Trascorsi alcuni mesi, cominciò a mutare in lui il suo atteggiamento di misericordia poiché aveva compreso che quella gente anche se viveva nella povertà era comunque felice. Dopo alcuni anni la sua evangelizzazione cambiò rotta e si diresse in Sud Sudan. Proprio in questi luoghi, grazie alla sua opera evangelizzatrice, cominciò a mutare quella che era una religiosità di sangue in una religione di amore. Infatti, al posto dell'offerta di sacrifici animali, cominciò a far capire che è Cristo che, prendendo su di sé i peccati di tutti gli uomini, si sacrifica ogni

giorno per la nostra salvezza. Lo scopo della sua evangelizzazione, quindi, era l'annuncio di sminare il mondo dalle violenze, dai soprusi e dalle guerre. Per fare questo però bisogna mettersi in gioco, non si può rimanere impassibili, salvare il mondo, infatti, è un'impresa ardua e, in quanto tale, richiede l'applicazione del Vangelo nella vita di ciascuno. Essere missionari, quindi, si traduce anche nel portare i dolori e le sofferenze della gente nella quale comincia a nascere una fede autentica. Un altro punto saliente che ha posto in evidenza Padre Gianpaolo è stato il dover comunicare le cose di Dio, il vangelo, con mezzi semplici, giusti e concreti. Pertanto, il sacerdote per annunciare il vangelo, deve necessariamente uscire dalla logica del sacro per entrare in un'altra logica: quella della commensalità. Un ministro di Dio deve conoscere, vivere ed imparare ad amare la gente. Infine puntualizzava il padre missionario che quello su cui bisogna puntare è una capacità di lettura sempre più nuova della Sacra Scrittura. Per questo un vero missionario deve sapersi appassionare alla ricerca sempre più approfondita della Parola di Dio. Proprio in quest'ottica i cristiani devono cominciare a vivere da risorti ritrovandosi e riscoprendo il loro essere figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo.



Rispondere all'Amore con amore si può

Il camposcuola 2012 di noi seminaristi

di Vito Amendolagine, I superiore

Questa estate, dal 9 al 14 luglio a Farnese, la comunità del seminario vescovile insieme ai seminaristi di teologia e ai ragazzi che desiderano conoscere più da vicino la nostra comunità, ha vissuto l'esperienza del campo scuola. La struttura in cui alloggiavamo, era il monastero "S. Maria delle Grazie" delle Sorelle Povere di Santa Chiara.

La settimana trascorsa durante il campo scuola è stata ricca di entusiasmanti esperienze, di giochi e di incontri formativi.

Le esperienze più salienti, che hanno lasciato il segno in noi seminaristi, sono state le escursioni e le uscite fatte. Queste si sono rivelate molto interessanti, appassionanti e divertenti, anche se hanno richiesto fatica. Fra queste esperienze quelle più affascinanti sono state: l'uscita ad Anagni, città che ha dato i natali a quattro Pontefici, l'escursione in uno dei percorsi della Selva del Lamone, l'uscita fatta a Viterbo e la passeggiata fatta sulle sponde del lago di Bolsena.

Le attività ricreative e i giochi sono stati diversi: il torneo di calcio, la caccia al tesoro e i "gialli" (questo gioco consiste nella risoluzione di un giallo o un delitto).

Nel campo scuola i punti centrali sono stati gli incontri formativi e la preghiera. Questi momenti sono stati divisi in due fasce d'età, ovvero quella della scuola media e quella della scuola superiore. Il tema centrale di questi incontri, per entrambi i gruppi, è stato "Rispondere all'amore con amore si può!" Gli incontri formativi non si sono svolti solamente con letture, passi



biblici, preghiere ma anche con attività divertenti e interessanti.

Io in questo campo scuola ero nel gruppo della scuola media, e negli incontri, abbiamo affrontato tre temi che ruotavano attorno al tema centrale.

Il primo tema affrontato è stato: "L'amore colora la vita". In questo primo tema abbiamo trattato l'amicizia nelle sue varie sfaccettature e abbiamo analizzato la promessa di amicizia eterna partendo dal brano di Genesi 9,12-16

Il secondo tema è stato: "L'amore chiama a seguirLo". In questo secondo tema abbiamo riflettuto sulla sequela di Cristo, grazie anche alla lettura del passo evangelico di Luca 5,1-11 in cui Pietro inizia a seguire Gesù

Nel terzo tema "l'Amore offre tutto di sé", abbiamo analizzato il passo evangelico del buon samaritano di Lc 10,25-37 soffermandoci sulla necessità di offrire tutto di sé nel cammino vocazionale.

Questo è stato il nostro campo scuola, un'esperienza indimenticabile, formativa e divertente, in cui si impara a collaborare, a rispettarci e a stare bene fra noi.

I racconti
delle nostre
esperienze
estive

Kleopa

I racconti
delle nostre
esperienze
estive

Kleopa

Una distensiva esperienza di fraternità

L'esperienza estiva

di Giovanni Spadavecchia, Il Teologia

Cari amici lettori, anche questa estate noi, Seminaristi di teologia insieme a don Michele, abbiamo vissuto una stupenda uscita di diocesi, tenutasi dal 24 al 28 Agosto, presso la splendida isola di Ischia, alloggiando presso una villetta dei Padri Vincenziani nel piccolo paesino di Panza.

È stata veramente una bella esperienza di fraternità, ma anche un'occasione di riposo dalle varie attività dei campi-scuola parrocchiali e del Seminario, che ci hanno impegnato in modo particolare nei mesi precedenti.

Questi giorni sono stati caratterizzati da momenti di formazione e di preghiera, da bellissime giornate di sole, in cui abbiamo girato un po' di spiagge dell'isola e ci siamo messi alla prova anche nei momenti del pranzo e della cena, preparando cose veramente buone (sempre secondo le nostre competenze), adatte al posto in cui eravamo.

Tra le varie spiagge girate, quella che ci è rimasta più impressa per la sua bellezza è stata la spiaggia San Francesco, dove l'acqua cristallina permetteva di ammirare la bellezza del fondale.

Ma a rendere tutto più bello erano le rocce che circondavano buona parte della spiaggia e che si rispecchiavano nelle acque calme di quel mare splendido.

Le serate le abbiamo passate in lunghe passeggiate, tra i vicoli piccoli e illuminati, di quei paesini di Ischia che sono percorribili solo a piedi.

Poi abbiamo passato un pomeriggio presso le terme, dove l'acqua del mare era riscaldata naturalmente senza impianti di riscaldamento, per la presenza di un vulcano spento che però rendeva molto calde le acque di quel posto.

L'ultimo giorno della nostra permanenza nell'isola di Ischia, siamo stati presso un centro termale chiamato "Poseidon", que-

sta volta artificiale, munito di piscine dove l'acqua era riscaldata in gradi differenti.

Qui ci siamo divertiti tanto, non essendo abituati alle terme.

Per tutto questo non possiamo che ringraziare veramente tanto don Michele, per la sua disponibilità.

Essendo stata per me la prima uscita da seminarista di Teologia, da questa esperienza mi porto tante cose, ma soprattutto mi porto la gioia che si è venuta a creare tra persone che condividono lo stesso cammino.

E questo è molto bello!

Ma soprattutto è molto importante per noi che, a Dio piacendo domani divideremo lo stesso presbiterio, gettare sin d'ora le fondamenta per avere in futuro una solida base su cui appoggiare i nostri rapporti.

Con questi sentimenti vi saluto.

NEW ENTRY

Antonio Chiarella

Cari lettori di Kleopas, io mi chiamo Antonio e sono un ragazzo della parrocchia di Santa Teresa di Molfetta e frequento la seconda media. Voglio subito dirvi che in seminario mi trovo benissimo! Volete sapere il motivo? Per me è importante quello che qui viviamo insieme per scoprire il progetto che Dio ha per ognuno di noi. Per me è stato molto coinvolgente l'esempio del mio parroco don Liborio che mi ha fatto conoscere quanto è bello seguire Gesù. Qui ho scoperto che questo è proprio vero. In seminario mi trovo molto bene e sono contento di aver fatto la scelta di entrarvi.

Una nuova esperienza in segno della continuità

L'ingresso in seminario regionale

di Ignazio de Nichilo, | Teologia

Cari amici di kleopas. Era il settembre del 2004 quando mettemmo per la prima volta piede in seminario; eravamo in 8, un bel gruppo numeroso, e allo stesso tempo simpatico, allegro e pieno di spirito comunitario.

Abbiamo camminato insieme per molto tempo, superando ostacoli, vivendo momenti divertenti, seri e impegnativi. Esperienze che avevano come orizzonte una meta non ancora ben definita, ma che dinanzi a noi si schiariva sempre più.

Siamo entrati in seminario in prima media per metterci alla ricerca di quel Signore che aveva fatto di noi dei ragazzi buoni e simpatici. Gli anni passavano e sempre più rafforzavamo quel desiderio di rispondere alla chiamata.

Durante il corso degli anni, abbiamo salutato alcuni compagni, che ricordiamo con affetto e ne abbiamo accolti altri, fino a giungere all'ultimo anno in quattro ma sempre con quella gioia e serietà che ci ha sempre caratterizzati e che ha permesso a ciascuno di noi di comprendere strada facendo la scelta della propria vita.

L'ultimo anno di Seminario, a conclusione del ciclo scolastico di Liceo abbiamo riflettuto molto circa la scelta da compiere.

Con il sostegno dei nostri genitori che sono stati sempre vicini in qualsiasi momento, dei nostri amici, degli educatori del Seminario e con l'aiuto dei nostri parroci e vice parroci abbiamo deciso di intraprendere il cammino nella nuova comunità del seminario regionale.

La prima esperienza l'abbiamo avuta al minicampo, un'esperienza utile per capire come muovere i primi passi in una nuova realtà. Non nascondiamo il timore che cresceva in noi; la paura del nuovo, dello scoprire nuove esperienze, del cambiamento, tutte paure che impediscono ad un ragazzo di ve-



dere oltre la quotidianità della sua vita. L'esperienza è stata alquanto affascinante, coinvolgente ed impegnativa.

Giovedì 26 settembre abbiamo iniziato ufficialmente la nostra nuova esperienza, un po' emozionati, timorosi ma soprattutto contenti, con spirito di fiducia e con un atto di affidamento nei confronti dei nostri educatori, i quali, strumenti nelle mani di Dio, ci aiuteranno a comprendere il presente ed il futuro delle nostre vite.

A distanza di alcuni mesi dall'ingresso in seminario possiamo ritenerci soddisfatti e gioiosi di aver intrapreso questo cammino, stiamo svolgendo seriamente, passo dopo passo, il nostro iter formativo ma nonostante tutto abbiamo bisogno della vostra vicinanza che nei nostri otto anni di vita insieme a voi non è mai mancata.

Noi che dobbiamo molto alla comunità del seminario minore chiediamo una preghiera per la nostra scelta e con immenso piacere restituiamo la gentilezza. Non finiremo mai di ringraziarvi per tutto quello che ci avete donato e che ancora ci donate.

La Vergine Maria madre della Tenerezza e Regina Apuliæ vegli sul nostro e vostro cammino e possa essere ogni giorno nostra compagna di viaggio quale vera *Donna dei nostri giorni*.

La voce dei
nostri amici
passati al
Seminario
Regionale

KleopaS

In seminario come Padre spirituale

di don Nicolò Tempesta, Padre Spirituale

Il nostro
Padre
Spirituale
ci racconta
di sé

Da quando sono nella comunità del Seminario Vescovile della nostra Diocesi e incontro i ragazzi come “padre spirituale” ripenso con un altro sguardo alla mia vita di prete e alle cose da fare che a volte mi assalgono sino a impaludarmi. Invece proprio i ragazzi del Seminario minore, nella loro vita ordinaria di adolescenti e pre-adolescenti mi ricordano, ogni qualvolta scendo per incontrarli, una delle verità più importanti per me e, credo, per ogni cristiano: senza vita spirituale non c'è vita cristiana! Lo stesso mandato fondamentale che la Chiesa deve adempiere nei confronti dei suoi fedeli è quello di introdurli a un'esperienza di Dio, a una vita in relazione con Dio. È essenziale ribadire oggi questa verità elementare perché viviamo in un tempo in cui la vita ecclesiale, dominata dall'ansia pastorale, ha assunto l'idea che l'esperienza di fede corrisponda all'impegno nel mondo più che all'accesso a una relazione personale con Dio. Per questo ringrazio Davide, un ragazzino di seconda media che al primo incontro mi ha detto: “Che significa che sei padre spirituale?”.

Mi piace pensare al fatto che un padre sa “precedere” un figlio. Non significa anticiparlo ma aiutarlo a guardare avanti. Del resto così fa Dio con noi. L'esperienza spirituale è anzitutto esperienza di essere preceduti: è Dio che ci precede, ci cerca, ci chiama, ci previene. Noi non inventiamo il Dio con cui vogliamo entrare in relazione: Egli è già là!! È bello ascoltare i ragazzi della comunità sulla loro esperienza genuina, piccola e anche fragile di Fede e, insieme con loro, intuire la voce del Maestro che chiama per nome. Ha fatto così con gli Apostoli (cf. Mt 4,18-22; 10, 1-4); poi anche con Lazzaro quando lo chiamò fuori dal sepolcro (Gv 11,43), con Maria di Magdala per farsi riconoscere nel giardino dov'era il sepolcro ormai vuoto (cf. Gv 20,16).

Ogni volta è un “tu per tu” singolare, unico, irripetibile; ogni volta un accento inedito, un tono speciale per ogni singolo seminarista. Stando con loro ti accorgi che la gioia nasce (del resto anche per noi adulti è così) dal sentirsi cercati, figuriamoci poi dal Cristo. Se un padre spirituale dovesse scegliere un inno ufficiale – ho detto recentemente ai ragazzi – potrebbe scegliere “E ti vengo a cercare” di Franco Battiato. Dio ci viene a cercare e lo fa non nel chiasso ma nel silenzio profondo della quotidianità, tra le cose di ogni giorno, per loro attraverso l'esperienza della vita comunitaria. Per questo il tempo del Seminario minore è uno prima di tutto un tempo di ricerca, di amicizia con il Signore che proprio durante l'adolescenza, mentre si intercettano mille altre strade nella vita di ogni giorno e s'inizia a fare i primi conti con la vita perché si vuol fare sul serio, Dio si lascia trovare. C'è una sorta di filo rosso che mi accompagna in Seminario ed è la convinzione che la nostra vita ha un senso e che a noi non spetta né inventarlo né determinarlo, ma semplicemente scoprirlo presente e attivo in noi e attorno a noi: saper riconoscere questo per sé e i ragazzi significa avere in dono la libertà di accogliere la proposta di Gesù.

